

Egual domanda veniva fatta da Domenico De Giusto, oriundo dal Friuli di anni 40 circa (1797), da Andrea Spossi, nativo da Milano e domiciliato a Dignano da 20 anni (1797), da Pasqualino Morizza quondam Zuane che ormai da sette anni ha qui piantato il suo stabile domicilio e stabile dimora (1798).

Addì 31 gennaio 1800 si accorda l'investitura di sei giornate di terreno incolto a Domenico Dongetti, architetto di professione trasferitosi da Pirano per dirigere il lavoro della chiesa parrocchiale di San Biagio nel 1778.

Anche Giovanni Calevaris da Collina in Carnia (Canale di Gorto), dimorante a Dignano, chiede le sei opere, ma ormai l'influsso benefico della Repubblica era cessato e la sua domanda non venne accolta dall'Austria ²⁶).

LA FINE DELLA REPUBBLICA VENETA E L'AVVENTO DELL'AUSTRIA.

Marco Lodovico Manin si spogliò dei paludamenti e del corno dogale, dopo undici secoli che il dogato mirabilmente regnava sull'Adriatico. Venezia che fu indipendente tanto dal Sacro romano impero germanico che dalla Chiesa e che fu unica depositaria del principio del potere unitario dello Stato, ereditato da Roma, rimase schiantata dinanzi al crollo della millenaria sua potenza politica. I preliminari di pace tra i tedeschi ed i francesi firmati in Leoben, portarono subito all'occupazione di Venezia da parte di Napoleone Bonaparte, il 13 maggio 1797, prima ancora che l'infame mercato di Campoformio avesse soffocato per sempre l'insigne Repubblica, la nobile e gloriosa madre nostra (17 ottobre 1797).

L'Austria cogliendo pretesto del disordine suben-